

MUNDIAL

LA PIPPA DEL GIORNO

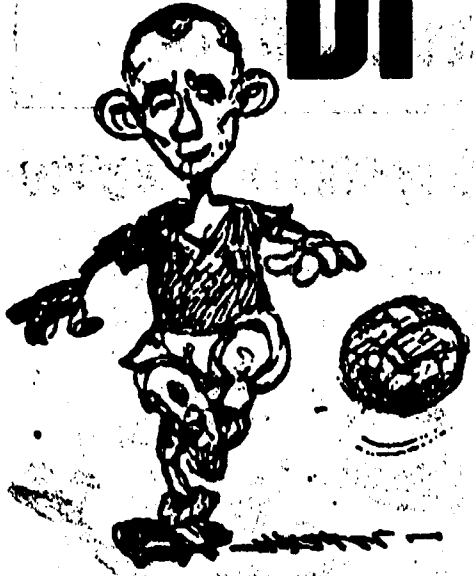
# L'Unità

Quotidiano di cultura sportiva diretto da Michele Serra

Numero 25 - 6 Luglio 1990



## RIFONDAZIONE! VICINI ANNUNCIA L'APERTURA DI UNA FASE COSTITUENTE



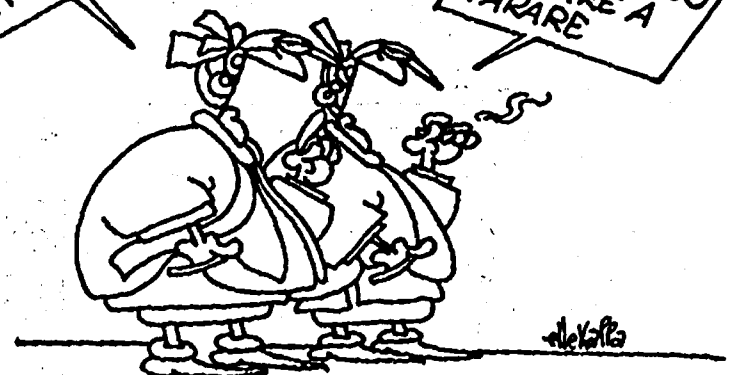
MARIOLINO NUOVO CORSO

**Per farlo ha scelto, a sorpresa, un raduno di vecchi massaggiatori del Bologna**  
**Dura reazione tra gli anziani iscritti alla Federcalcio: «Se toccano la maglia e il gagliardetto stracciamo la tessera»**  
**Ancelotti: «Sono contrario agli strappi»**  
**Zenga, Bergomi e Ferri presi ancora una volta in contropiede**  
**Gli esterni chiedono**

**pari dignità: nella nuova formazione probabile l'ingresso di un ciclista in difesa, due tennisti a centrocampo e uno sciatore in attacco**  
**La sinistra movimentista (Falcao, Alemão e Ingrassia) annuncia la sua ferma opposizione**  
**La Nazionale femminile pretende il trenta per cento dei posti in squadra**  
**Le critiche di Giuliano e Ciro Ferrara**

ZENGA È IL PIÙ PREPARATO PER UNA FASE COSTITUENTE

NON SA DOVE CAVOLO ANDARE A PARARE



### RIABILITARE EDMONDO FABBRI

Renzo Foa

**I**l commissario tecnico Vicini ha annunciato una svolta che segnerà profondamente il calcio italiano. In primo luogo, sembra che finalmente per eleggere il direttore del giornale della Federcalcio sarà scelta una soluzione interna, nominando un calciatore e smettendo una buona volta di imporre da Coverciano squalidi dirigenti che in vita loro non hanno mai visto un pallone.

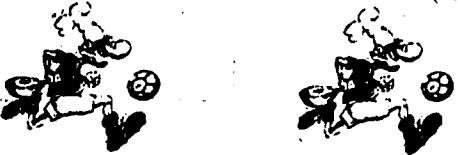
Certo, la rifondazione sarà dolorosa: ma va compiuta fino in fondo, giocando la partita a tutto campo. La caduta dei miti del passato (basti considerare l'irrimediabile crisi dell'Urss, eliminata al primo turno, e l'inquietante prestazione dei rumeni, che per riorganizzare il pressing hanno dovuto ricorrere ai minatori) costringe tutti a scelte nuove. E anche, è inutile nasconderselo, a una profonda revisione del passato.

In questa chiave la figura di Edmondo Fabbri, tacciato di alto tradimento nel 1966 ed espulso dalla Federazione, va rivalutata senza infingimenti. L'autore di «Uscita di sicurezza» (autorevole saggio sul comportamento dei portieri), del «Segreto di Luca» (intervista a Vialli) e di «Fontolan» (biografia di un campione) non meritava un trattamento simile.

Certo, l'epoca era diversa: il mondo era spietatamente diviso in due blocchi (l'Inter di Mazzola e Facchetti e il Bologna di Fogli e Perani), e dominava la vecchia e pericolosa utopia linalistica, secondo la quale pur di entrare in finale si poteva tacere ogni errore, ogni distorsione: da quella di Bulgarelli al ginocchio a quella di Perani alla caviglia. Fabbri, ribellandosi all'ipocrisia della doppia morale, schierò entrambi contro la Corea, perché tutto il mondo potesse vedere le atrocità del sistema, del resto già superato, in quegli anni, dal 4-2-4. Per questo fu condannato alla morte civile: divenne commentatore sportivo sulle pagine dell'Unità di Bologna, dove è costretto a scrivere tuttora.

A tanti anni di distanza, la riabilitazione di Edmondo Fabbri non basta. Serve, piuttosto, raccogliermene l'esempio e impararne la preziosa lezione. Azeglio Vicini ha saputo farlo, perdendo contro l'Argentina ma preparando la squadra alla sfida vera, quella con l'Europa. Ci attende, adesso, il girone eliminatorio degli Europei, il duro confronto con Malta, l'Islanda e la Turchia. Noi siamo pronti.

(Michele Serra)



L'opinione di CIRO G. BARAVALLE

### L'INDIMENTICABILE NOVANTA



Fantastica, incredibile estate 1990! Diciamo con chiarezza: martedì notte, quando la testa ossigenata di Caniggia ha infranto il muro inviolato della difesa azzurra, l'occhio vigile della telecamera non ha soltanto comunicato al mondo - a questo mondo ormai trasformato in «global village», villaggio globale - la fine d'una tenace illusione di vittoria; ha, piuttosto, consegnato alla Storia, in continui e quasi ossessivi replay, l'attimo magico ed impetibile di un cambio d'epoca, le sconvolgenti immagini della condanna senza appello di un'utopia da molti ritenuta imperitura. Il calcio, questo calcio giocato in undici contro undici in un campo limitato da due porte con reti, crollava miseramente sotto il peso delle proprie contraddizioni. E dalle rovine emergeva, ancora informe eppure già irresistibile, la realtà del football del terzo millennio.

Che l'onda d'urto di questo terremoto epico-

cale giungesse anche nel ritiro di Marino era inevitabile. E bene ha fatto Vicini ad annunciare l'apertura d'una fase costituente per la creazione d'una nuova nazionale. Non si tratta, tuttavia, soltanto di cambiare qualche nome né di modificare - ci perdoni il lettore l'uso di questa ormai obsoleta terminologia - una «collaudata disposizione tattica». La portata dei cambiamenti in atto è tale, infatti, da bruciare ogni ipotesi di evoluzione continuistica, foss'anche la più apparentemente audace. Proposte di rinnovamento che solo qualche giorno fa apparivano sconvolgenti - si pensi alla «terza via maradoniana»: giocare con le mani; oppure agli elementi di discontinuità introdotti da Rijkaard con le sue performance salivari - già non sembrano, in effetti, che povere reliquie di un passato sepolto, patetici tentativi di riformare l'irrimediabile.

Il crollo del muro azzurro, con tutta la potenza evocativa delle sue immagini ritrasmesse in

ogni angolo della Terra, ha in realtà già ribaltato il concetto stesso di gioco del pallone. Più ancora: grazie all'incedere travolgente delle nuove tecnologie ha di fatto abolito il pallone medesimo - come spiegare altrimenti che, senza toccar palla, l'Argentina sia riuscita a battere il Brasile? - privando così le antiche teorie d'ogni fondamento strutturale. Termini abusati come zona, marcatura a uomo, pressing, vittoria, sconfitta e pareggio non sono oggi che incomprensibili arcaismi linguistici. Parole comunissime come «formazione» o «giocatore» non evocano ormai che gli orrori di antiche e nefaste nomenclature o, peggio, residui di analisi ottocentesche travolte dall'emergere di nuovi soggetti e dal diffondersi di nuove e più moderne complessità.

La sfida di un mondo che cambia si staglia, terribile e affascinante, di fronte a noi. Chi si ferma è perduto. Forza Luigi (già Azeglio)! Forza gialli (già azzurri)!



ALDO INFINGARDI

### IL SALUTO DI ALDO BISCARDI

Con grande coraggio, manifestatamente, obliteratamente, Azeglio Vicini. Complimenti! Grazie! Grazie! Benvenuto! Nell'eccezionale diacrono, non diaginto da quelle critiche che tutti, mai sconsiderati ma con attenzione, umanamente verificando. La decisione intensa, dunque. Rifondare la Nazionale, gli azzurri imponentemente nostri, sempre attesi, mai deprimendo, non abbandonando. Complimenti! Benvenuti! Grazie! Grazie! Nella scelta intensa, il critico principale e denso di prestigiosa rinomanza, Gianni Prera, complimenti! Gianni, buona sera, Lionello Manfredonia, ancora applaudendo, e Petrucci, l'amico quantunque. Virilmente. Simpaticamente. Cortesemente. Elasticamente. Grazie!

### LA FORMA-PARTITA

La vivace comunità capabiese ha accolto con grande interesse la notizia dei profondi mutamenti in atto nella Nazionale. In disaccordo su molti aspetti tecnico-tattici, gli intellettuali hanno comunque stabilito che la condizione indispensabile per affrontare il nuovo corso è un'eccellente forma atletica. Nella foto Perini-Pescara, un gruppo di capabiesi critica la scadente forma fisica degli azzurri.

